



RASSEGNA STAMPA

13 AGOSTO 2014

L'addetto stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

ASP DI PALERMO GLI APPALTI ETERNI FINISCONO IN PROCURA

LA GARA DA 127 MILIONI DELL'AZIENDA SANITARIA DI PALERMO
AL CENTRO DELLO SCONTRO POLITICO E LA COMMISSIONE SANITÀ DELL'ARS
CONSEGNA GLI ATTI AI MAGISTRATI. E INTANTO AL CIVICO
SI SCOPRE CHE LA SPESA PER I FARMACI È STATA SFORATA DI 14 MILIONI

di Piero Messina



S

IL MAGAZINE CHE GUARDA DENTRO LA CRONACA

Anno 8, numero 73 - Luglio 2014



NELLA SANITÀ SICILIANA IL NUOVO MUST È AFFIDARE SERVIZI IN APPALTO CON SCADENZE LUNGHISSIME E IMPORTI A MOLTI ZERI. FRA L'EFFICIENZA ENERGETICA E IL SOCCORSO IN ELICOTTERO, ECCO GLI APPALTI PIÙ IMPORTANTI

di Enzo Siciliano

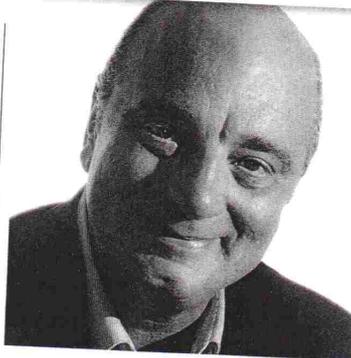


L'ASP DI PALERMO HA BANDITO UNA GARA PER IL "MISERANTENAMENTO ENERGETICO" (QUASI DIECI MILIONI ALL'ANNO) PER AFFIDARE AI PRIVATI LA FINO AL 2027. MA L'AZIENDA NE È CERTA: "NON SI TRATTA DI UN COSTO AGGIUNTIVO PERCHÉ CHI SI AGGIUDICHERÀ LA GARA PAGHERÀ LE BOLLETTE"



DA SINISTRA IN SENSO ORARIO, L'ARTICOLO DEDICATO DA "S" ALL'APPALTO DELL'ASP, IL GOVERNATORE ROSARIO CROCETTA E IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SANITÀ DELL'ARS PIPPO DIGIACOMO

Nel mondo della sanità siciliana, l'essenziale resta invisibile agli occhi. L'opera di moralizzazione, il taglio dei costi, la spending review: tutto sembra essere stato insufficiente a cancellare l'allure in negativo che negli ultimi venti anni ha contraddistinto il primo settore, per dotazione finanziaria, del bilancio regionale. Dai costi per l'energia ai pannoloni, dai farmaci agli arredi, non c'è flusso di denaro della sanità siciliana che non sia finito nel mirino degli investigatori.



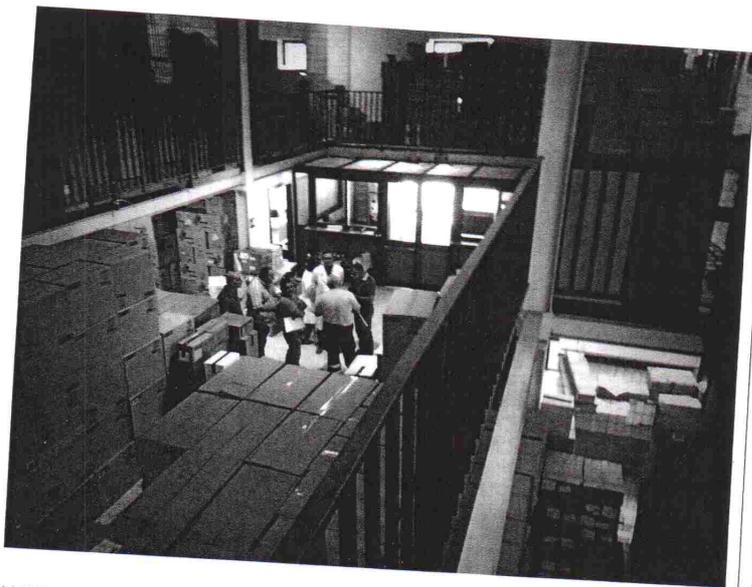
vincolato l'amministrazione per soli cinque anni al costo di 3,7 milioni di euro per ogni dodici mesi. Una scelta che è blindata sia dai documenti del provveditorato dell'Asp, sia dal collegio sindacale dell'azienda sanitaria stessa. Così, nel preliminare che fissa i criteri per la maxi-gara si legge che lo stop all'appalto precedente è una scelta coerente con le "linee guida nazionali per la riduzione dei consumi, la produzione di fonti rinnovabili e la riduzione di emissione di gas serra". Questo l'argomento per cancellare la gara quinquennale e procedere a un successivo appalto dalla durata di 156 mesi: "La gara d'appalto di cui al presente atto ha, dunque, un importo a base d'asta annuale pari a 9.730.000,00 euro, che non rappresentano un nuovo costo per

Scontro sull'Asp di Palermo

L'ultima polemica in ordine di tempo vede di fronte il presidente della Regione Rosario Crocetta e il presidente della Commissione sanità all'Ars, Pippo Digiacomo. Oggetto del contendere è il maxi appalto da quasi 127 milioni di euro mandato in gara dall'Asp di Palermo nel novembre del 2013. Quel contratto - di cui "S" ha parlato due mesi fa - ha un'estensione temporale che impegnerà sino al 2027 le casse della Regione per la spesa in materia di bollette, utenze e manutenzioni varie dell'Asp. La procedura nasce dalle ceneri di una gara cancellata dalla stessa Asp, allora in regime commissariale, che per gli stessi servizi avrebbe

SUGLI APPALTI DELL'ASP, FINITI AL CENTRO DI UN'INCHIESTA DI "S", È SCONTRO NEL PD. IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SANITÀ DIGIACOMO: "SI VUOLE TORNARE AI TEMPI IN CUI SI SONO PERPETRATI DANNI INCALCOLABILI ALLE FINANZE DELLA REGIONE?". CROCETTA: "DIGIACOMO METTE IN SCENA UNA FARSA"

l'Amministrazione in quanto la gara medesima prevede, come si evince dal capitolato, la cessione totale delle utenze (energia elettrica, gas, olio combustibile ed acqua)". A far eco alla decisione dell'amministrazione, il documento siglato il 14 febbraio di quest'anno dal collegio



LA FOTO PUBBLICATA DA MIGLIORE: I FARMACI ACCATATASTATI NEL DEPOSITO DEL CIVICO

AL CIVICO IL NEO-MANAGER MIGLIORE FA UN BLITZ NEL DEPOSITO DEI FARMACI E PUBBLICA LE FOTO DEI MEDICINALI ACCATATASTATI. E DENUNCIA: "DOVEVANO ESSERE SPESI 60 MILIONI, NE SONO STATI UTILIZZATI 74"

sindacale dell'Asp di Palermo. Nella nota dei controllori contabili si legge che "il collegio ritiene opportuno soffermarsi sull'ordinanza del giorno 10 gennaio 2014, emessa dal Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, sul ricorso a suo tempo proposto da Cofely Italia SpA contro l'Azienda sanitaria provinciale di Palermo, la quale, con delibera numero 93 del 12 agosto 2013 aveva ritenuto di non procedere all'aggiudicazione del servizio di gestione e manutenzione di tutti gli impianti tecnologici". La nota del collegio sin-

dacale prosegue sostenendo che "l'ordinanza del Tar, tra l'altro, ritiene che le determinazioni assunte dall'Azienda sono supportate da adeguate motivazioni in quanto preordinate a fare conseguire un conseguente risparmio di spesa". Così, il collegio dei revisori "plaudefa al successo dell'iniziativa avuta dall'attuale commissario straordinario dottor Antonio Candela, che infine comporta un visibile risparmio di spesa di oltre venti milioni di euro".

Questo documento spiega i motivi dell'annullamento della prima gara, quella che aveva una durata quinquennale e pone le basi per una giustificazione di fatto dell'appalto immaginato con una durata di 156 mesi. Nella loro relazione, infatti, i revisori, citano "gare revocate e reindette per iniziativa del Commissario straordinario pro tempore che comportano ulteriori notevoli risparmi nei costi di gestione a carico del bilancio aziendale". Così, sul piano amministrativo, i documenti raccolti sembrano dare ragione a chi ha scelto di cancellare una gara di cinque anni per avviarne un'altra dalla durata tripla.

Sul piano politico, però, le acque sono rimaste agitate. Il caso Asp Palermo è

stato discusso in commissione Sanità all'Ars. E i componenti della commissione non hanno digerito quel maxi appalto da 127 milioni. Lo spiega a chiare lettere proprio il presidente di quella commissione, il deputato Pd Pippo Digiacomo che, riferendosi a quella gara d'appalto ha detto: "Devo dire che l'importo e l'elevato numero di anni è parso eccessivo alla commissione che mi onoro di presiedere. Ma non era contrario il presidente Crocetta a gare d'elevato importo e per un periodo eccessivo? Ha cambiato idea? Perché? Intanto il verbale della Commissione è stato trasmesso alla Procura della Repubblica ed alla Procura della Corte dei Conti. Non interferiamo sulle gare, ma intendiamo esercitare i nostri poteri di controllo. Si vuole mettere il bavaglio alla Commissione sanità? Si vuole tornare ai beati tempi in cui nella stessa Commissione si sono perpetrati danni incalcolabili alle finanze della Regione?".

Le parole al vetriolo di Digiacomo che annuncia di avere presentato un esposto alla Procura di Palermo non sono piaciute al presidente Crocetta, che ha letto le posizioni del suo compagno di partito come un attacco frontale del Pd alla politica sanitaria del governo regionale. Crocetta affiderà la sua replica ad una nota che ha il sapore di un uppercut: "Sembra che l'onorevole Digiacomo - sosterrà il presidente - negli ultimi tempi si stia divertendo a recitare a soggetto, solo che non avendo studiato all'accademia di arte drammatica, gli spettacoli gli vengono male. Mentre ha intenzione di creare una tragedia in realtà mette in scena una farsa". Crocetta lancerà accuse personali a Digiacomo e liquiderà la faccenda con una difesa d'ufficio dell'intero asset della sanità siciliana: "La sanità in sé è un'attività criminale? - sosterrà il presidente - Sono eventualmente criminali i comportamenti e Lucia (Borsellino, ndr) è un esempio di dialogo, trasparenza e persino di quella politica mite che tutti quanti

vorremmo si realizzasse in Sicilia e nel nostro Paese”.

L'unica cosa certa è che sul tavolo dei magistrati del nucleo per la tutela della Pubblica amministrazione, guidato dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci, si moltiplicano le denunce e gli esposti sulle gare dell'Asp di Palermo. La denuncia presentata dal presidente della commissione Sanità dell'Ars non è la prima a giungere negli uffici della Procura di Palermo. Un primo esposto, infatti, sarebbe stato già inviato agli inquirenti proprio da Antonio Candela, che ai tempi delle gare revocate e rimodulate rivestiva il ruolo di commissario straordinario dell'Asp di Palermo. Si vedrà.

Un Civico Migliore

Tempi duri anche all'azienda ospedaliera Civico di Palermo, dove il nuovo manager Giovanni Migliore, già poche ore dopo il suo insediamento, ha iniziato a scardinare vecchie abitudini che a suo dire celano sprechi e disservizi. La sera stessa della nomina, Migliore ha compiuto un blitz nei locali del Pronto soccorso e ha mostrato al mondo, via Twitter, i disservizi e l'inefficienza di un settore che avrebbe dovuto rappresentare il primo front office nell'accogliere i malati di buona parte della città di Palermo.

La seconda tappa dell'operazione è portata avanti da Migliore e consiste nella chiusura del reparto di Oncologia dell'azienda ospedaliera Arnas Civico di Palermo. Un provvedimento in autotutela, spiegherà il manager: la divisione Oncologia doveva essere il fiore all'occhiello della sanità siciliana con un investimento complessivo, tra attrezzature ed arredi, di oltre 23 milioni di euro, risorse provenienti dall'articolo 20, la norma che stanziava fondi per l'edilizia sanitaria. Il reparto era stato inaugurato il 9 dicembre dell'anno scorso dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e le prime unità operative erano state attivate a metà di febbraio, con i primi ventidue pazienti



IL NUOVO MANAGER DEL CIVICO GIOVANNI MIGLIORE

che varcavano l'ingresso del padiglione. In quei giorni, l'allora commissario straordinario Carmelo Pullara sprizzava gioia da tutti i pori, dichiarando ai media di aver rispettato i tempi e sostenendo di essere a buon punto per il completamento dell'apertura del centro. Sino all'insediamento di Migliore erano funzionanti due delle quattro unità operative previste. A luglio, poi, il brusco stop imposto dal nuovo manager che in autotutela decide la chiusura del reparto: dopo la verifica di rito effettuata in ospedale dal comando dei vigili del fuoco, che ad aprile di quest'anno avevano ispezionato i reparti, l'azienda ospedaliera non aveva dato seguito a una precisa prescrizione in materia di sicurezza. Tre dei quattro piani del reparto, oltretutto, non erano utilizzati e i pazienti venivano ricoverati mentre il settore dedicato alla medicina nucleare era un cantiere aperto. La

MIGLIORE HA ANCHE BLOCCATO IL REPARTO DI ONCOLOGIA, INAUGURATO DAL MINISTRO LORENZIN A DICEMBRE: NON RISPETTA LE NORME DI SICUREZZA. E TRE PIANI SU QUATTRO DEL NUOVO POLO, COSTATO 23 MILIONI, ERANO RIMASTI INUTILIZZATI

sospensione dell'11 luglio ha incrinato l'immagine dell'ospedale, ma il manager Migliore promette a stretto giro di posta un'apertura vera del reparto. Altro passaggio fondamentale nella nuova gestione dell'azienda Civico di Palermo è stato il restyling totale del sito internet. Non un mero cambio formale, ma una modifica strutturale che consente un dialogo virtuale tra paziente e operatore della sanità. Nel portale dell'ospedale c'è anche spazio per i social network, con una casella ben visibile che manda in rotazione i post twitter del manager dell'ospedale palermitano. Proprio da quei tweet si scopre l'ennesima crepa dell'organizzazione sanitaria cittadina. Una foto nel magazzino dei farmaci mostra una montagna di scatole accatastate una sopra all'altra al centro di una sala, in un ambiente buio. È il piccolo tesoro di farmaci accumulato dal Civico di Palermo. E in questo caso i conti non tornano: a regime la spesa dovrebbe ammontare a 60 milioni di euro l'anno, ma la prima verifica effettuata parla di uno sfioramento che porta il valore dei farmaci a oltre 74 milioni. Una forbice in negativo che sarebbe stata causata dalla mancanza di un sistema informatico di controllo per il carico e lo scarico degli acquisti farmaceutici. Il magazzino era gestito con registri compilati manualmente. Con l'introduzione del sistema dei lettori ottici, gli sprechi potranno essere così cancellati. ■

“Morto senza assistenza”: arrivano gli ispettori

LE TAPPE

L'INCIDENTE

Il 2 agosto Salvatore Campanella cade e si rompe il femore. Viene portato dal 118 all'Ingrassia dove però sono stati sospesi gli interventi ortopedici

L'INTERVENTO

Dopo essere rimasto per tre giorni alla clinica Orestano viene trasferito nel reparto di Ortopedia del Policlinico dove è operato l'8 agosto dal primario Michele D'Arienzo

LA MORTE

L'ex infermiere muore la mattina successiva all'intervento. Secondo i familiari nelle 15 ore tra l'intervento e la morte non viene visitato da alcun medico. L'ospedale nega

GIUSI SPICA

L'ASSESSORATO alla Salute invia i suoi ispettori al Policlinico di Palermo per esaminare la cartella clinica di Salvatore Campanella, il novantenne morto dopo un intervento al femore. Un caso sul quale la procura ha aperto un'inchiesta disponendo l'autopsia, dopo l'esposto dei familiari. «Per 15 ore — denuncia il figlio Vincenzo — nessun medico è venuto a visitarlo, nonostante i nostri ripetuti allarmi. In un'occasione li abbiamo trovati in sala medici a bere birra e mangiare pizza con

Per lo specializzando un trauma allo zigomo “Eravamo esasperati ma non c'è stata violenza”

gli infermieri, senza che muovessero un dito». Circostanze che i vertici aziendali stanno verificando con una commissione d'inchiesta interna composta da un chirurgo, un medico legale, un ingegnere e il risk manager.

A contrapporsi alla denuncia della famiglia c'è un altro esposto, presentato dal medico specializzando che la mattina successiva all'operazione ha visitato per primo il vecchietto ormai in fin di vita. Il medico ha denunciato di essere stato aggredito da uno dei familiari dell'anziano, riportando un trauma allo zigomo, refertato al pronto soccorso dello stesso Policlinico. Ma i familiari negano: «Mio fratello — dice Vincenzo — ha perso le staffe quando lo specializzando, dopo una notte di allarmi andati a vuoto, ha negato di averci assicurato che avrebbe chiamato il primario. Ha provato a dargli uno schiaffo ma è stato bloccato da me, come possono testimoniare i ricoverati».

Dai primi riscontri della commissione interna emergerebbe che Salvatore Campanella, infermiere al Civico per 40 anni, operato l'8 agosto al femore, sia stato sottoposto a terapia ogni due ore durante la notte. Secondo quanto scritto nella cartella, gli infermieri sarebbero intervenuti a mezzanotte, alle due, alle quattro e alle sei e avrebbero anche pulito il pa-

ziente. Ma anche questa versione viene contraddetta dai familiari: «A pulirlo — dice il figlio — siamo stati io e il badante, mentre gli infermieri si limitavano a darci indicazioni su come fare».

Mentre i vertici aziendali prospettano sanzioni disciplinari se dovessero emergere responsabilità, l'assessorato alla Salute ha acquisito la cartella clinica e non esclude di sentire tutti i protagonisti della vicenda, come già avvenuto per il caso di Valeria Lembo, la mamma di 34 anni morta al Policlinico dopo una dose fatale di chemioterapia: «Ci sono aspetti

— dice l'assessore Lucia Borsellino — che non si trovano nei freddi dati della cartella clinica. La percezione dell'umanizzazione della cura è fondamentale tanto quanto l'aspetto sanitario. Bisogna dare ai pazienti la percezione concreta che ci si prende cura di loro, non solo che li si cura».

Anche sul web il caso suscita polemiche. Su Facebook interviene la figlia di Paolo Giaccone, Milly: «Ricordo che mio padre, cui oggi l'ospedale è intestato, mi diceva: "Vedo la scritta Policlinico e mi viene la nausea" (e non certo perché era un lavativo). Alla luce

di tanti fatti, non credo che sarebbe contento di leggere il suo nome su quella insegna».

**La figlia di Giaccone
"Mio padre non sarebbe
contento di avere dato
il suo nome all'ospedale"**

È duro anche il segretario regionale vicario del sindacato Cimo, Angelo Colodoro: «Se è vero quel che denunciano i familiari, non ci sono giustificazioni e sa-

rebbero doverosi interventi punitivi. Ma a volte episodi di presunta malasana coprono la frustrazione del personale che opera sotto organico, con accumulo di ore di straordinario non pagato e in assenza di interlocutori istituzionali. Prima due anni di commissari nelle aziende, adesso i vuoti nelle caselle degli amministratori dei sanitari. Addirittura a Catania ed Enna mancano i manager. Ma chi governa la Sanità? L'assessore, in un sussulto di dignità, potrebbe fare qualcosa o trarne le conclusioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO

Laboratorio chiuso per ferie niente esami sugli "esterni"

CHIUDE per cinque giorni il laboratorio d'analisi del Policlinico di Palermo. Dal 18 al 22 agosto per i pazienti esterni non sarà possibile effettuare prelievi ed esami. È solo l'ultimo di una serie di servizi chiusi "per ferie" negli ospedali siciliani decimati dalle malattie degli operatori, dalle ristrutturazioni e dalle croniche carenze di personale. Al Policlinico sono stati ridotti anche una ventina di posti letto e chiusa per lavori la sala operatoria della Chirurgia oncologica. All'ospedale Di Cristina è stata sospesa l'attività di Ortopedia pediatrica perché gli unici due camici bianchi si sono ammalati ed è attivo solo l'ambulatorio. Al Cervello alcuni servizi di radiodiagnostica, come la Risonanza magnetica, funzionano solo di mattina e non tutti i giorni. A Sciacca sono stati dimezzati i posti letto in Medicina, al Papardo ha chiuso i battenti la Ginecologia.

g. sp.

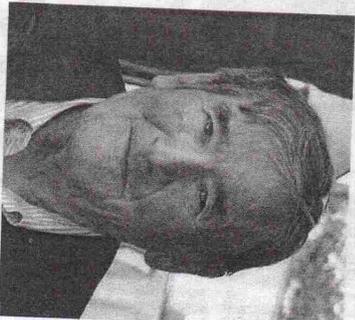
© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLICINICO. Salvatore Campanella, 90 anni, deceduto dopo un'operazione: il pm dispone l'autopsia

Monreale, muore anziano: aperta un'inchiesta

●●● Sarà la Procura della Repubblica a fare luce sulla morte di Salvatore Campanella, novantenne pensionato monrealese, deceduto sabato scorso nel reparto di Ortopedia del Policlinico di Palermo, un giorno dopo aver subito un'operazione chirurgica per la rottura del femore che si era procurato a casa. La magistratura ha disposto il sequestro della salma, in attesa dell'autopsia, aprendo al tempo stesso due inchieste parallele. Si, perché la vicenda vede, da un lato, i familiari che hanno sporto denuncia per «omicidio colposo», mentre i sanitari, a loro volta, intendono agire proprio contro i parenti, dai quali - sostengono - sarebbero stati aggrediti nelle fasi comprensibilmente concitate dei momenti della morte del loro congiunto.

L'anziano venerdì scorso è stato sottoposto ad intervento chirurgico,



Salvatore Campanella (foto ega)

condotto dal primario del reparto, Michele D'Arienza. Un intervento tecnicamente riuscito, concluso nel primo pomeriggio. In serata, però, cominciava il calvario, con una situazione chini-

ca che cominciava a degenerare. Le sofferenze del paziente andavano via via aumentando, tanto che i familiari, dopo una notte di progressivo peggioramento delle condizioni generali, chiedevano con sempre maggiore insistenza l'intervento di un medico.

Soltanto dalle 9 del mattino in poi, quando cioè cominciava il canonico giro di visite del primario, i sanitari, secondo la ricostruzione della famiglia, si sarebbero accorti della gravità della situazione, tanto da disporre il ricovero in sala rianimazione. Circa mezz'ora dopo l'ingresso, però, la situazione arrivava al suo epilogo, fino a quando i medici non comunicavano ai parenti l'avvenuto decesso dell'anziano. I parenti hanno messo nero su bianco di fronte ai carabinieri, sostenendo che il loro congiunto sarebbe stato lasciato totalmente privo di

assistenza, senza nessuno che si sarebbe accorto della reale gravità delle sue condizioni di salute.

«Ho chiesto aiuto ai dottori, ma li ho trovati intenti a mangiare pizza e bere birra con gli infermieri - racconta Vincenzo Campanella, figlio della vittima - Le nostre richieste di un controllo da parte di un medico sono rimaste inascoltate per ore e. Ora vogliamo giustizia, costi quel che costi». Al Policlinico è stata disposta un'indagine interna, che - come afferma il direttore generale, Renato Li Donni - non avrebbe evidenziato anomalie. «Il livello di assistenza - afferma - è in linea con gli standard previsti dalla normativa. Il paziente nel corso della notte ha ricevuto le visite alle 24, alle 2 ed alle 6. Probabilmente sarà avvenuta una cattiva comunicazione». (Ega) **FIVZO GANCI**

Ospedali di Catania, indagine

GIORNALE DI SICILIA
MERCOLÌ 13 AGOSTO 2014

sui nuovi manager

I NODI DELLA SICILIA

DIGOS IN ASSESSORATO E ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE.

LA DENUNCIA NATA DA UN'ASSOCIAZIONE DI CONSUMATORI

L'incarico del manager era stato «congelato». Apreta un'inchiesta della Procura di Catania. Gli agenti della Digos si sono presentati a Palazzo d'Orleans e negli uffici dell'assessorato alla Sanità.

Stefania Giuffrè

PALERMO

●●● Erano stati nominati alla guida di due ospedali catanesi ma il loro incarico era stato «congelato». Adesso sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta della Procura di Catania e gli agenti della Digos si sono presentati a Palazzo d'Orleans e negli uffici dell'assessorato alla Sanità per acquisire la documentazione.

Le nomine a direttore generale di Salvatore Paolo Cantaro e Angelo Pellicanò, scelti per guidare il primo l'ospedale Vittorio Emanuele di Catania e il secondo il Cannizzaro sempre a Catania, era stata approvata in giunta il 12 giugno scorso. Il decreto di nomina era stato firmato dal presidente Rosario Crocetta il 24. Appena ventiquattrore prima di un decreto del governo che impedisce di affidare incarichi a coloro che sono andati in pen-

sione. Da lì la decisione di sospendere tutto e chiedere un parere all'Avvocatura dello Stato. Pare che, una volta arrivato, non lascerebbe spazi d'interpretazione e indirizzerebbe verso la revoca.

Nomina effettuata si ma contratto non ancora firmato, in mezzo - temporalmente - il decreto: su queste motivazioni si baserebbe il parere dell'Avvocatura dello Stato.

Intanto la Digos ha chiesto tutta la documentazione, in assessorato quella relativa alle fasi precedenti alla nomina, a Palazzo d'Orleans quella riguardante gli atti successivi fino all'ultima delibera della giunta, data il 7 agosto. È l'atto con cui si avvia il procedimento, il primo passo è la comunicazione ai diretti interessati. Formalità che vanno dritte verso la Procura di Catania è un'indagine conoscitiva, affidata al sostituto procuratore Angelo Busacca: non si ipotizza alcun reato, l'inchiesta è finalizzata tanto ad acquisire informazioni dopo la denuncia di un'associazione dei consumatori

«Abbiamo fornito tutta la documentazione - spiega l'assessore alla



Angelo Pellicanò. Foto FUCARINI



Paolo Cantaro. Foto FUCARINI

Salute, Lucia Borsellino - compresa la memoria che ho redatto per la giunta in cui si analizza tutto l'exkursus. Siamo sereni, nella sospensione ci sono aspetti che non dipendono da noi e anche il parere dell'Avvocatura dello Stato non lasciava nessun margine di discrezionalità». Sul perché sia

scattata l'indagine Borsellino ipotizza che «potrebbe anche esserci una iniziativa dei diretti interessati. Certamente non siamo stupiti, siamo abituati a collaborare con altre istituzioni e a dare tutti i chiarimenti possibili, sia quando riguardano atti pubblici sia documentazioni interne». Ipo-

tesi su cui concorda il presidente della Regione, Rosario Crocetta: «Non lo escludo affatto - dice Crocetta -, non mi stupirebbe. La Digos e la magistratura fanno il loro dovere, c'è una legge e noi l'abbiamo applicata. Vedremo i risultati delle indagini, ma il parere dell'Avvocatura è stato chiaro:

siamo finiti in un problema amministrativo».

Angelo Pellicanò, calabrese di origine, 63 anni, è stato già alla guida del Cannizzaro per diciannove anni. Manager di lungo corso anche Salvatore Paolo Cantaro, 65 anni, nato a Caltagirone e specialista in otorinolaringoiatria. Dal 1996 è stato il direttore sanitario dell'azienda ospedali Riuniti Ferarrotto e Santo Bambino, la stessa che dal 2004 è stata ridenominata Azienda Ospedaliera Universitaria.

Le loro nomine e la successiva sospensione erano state oggetto di polemiche, tanto che proprio nei giorni scorsi era intervenuto il Presidente della Regione, Rosario Crocetta. Che adesso ribadisce: «Non c'è alcuna logica politica, non c'era per la nomina e non c'è stata per la revoca. La scelta di Cantaro è stata fatta all'interno di una terna di nomi proposta dal rettore di Catania e quella di Pellicanò sulla base di una proposta dell'assessorato alla Salute, che ha giudicato degno di nomina tale dirigente. Oggi abbiamo un parere dell'Avvocatura che ci impedisce la nomina, tutto il resto fa parte di logiche che non ci appartengono».

IL CASO / CATANIA NON HA ANCORA I VERI TITOLI SANITARI: LA DIGOS SEQUESTRA DOCUMENTI A PALAZZO D'ORLEANS

Manager e pensionati, aperta un'inchiesta

ERANO stati nominati alla guida del Canizzaro edel Policlincodi Catania, condirettore del presidente della Regione Rosario Crocettafirmato il 24 giugno scorso. Lo stesso giorno in cui il governo Renzi ha pubblicato la legge che vieta incarichi pubblici ai pensionati. Per questo Angelo Pellicano e Paolo Cantaro, dopo un balletto di settimane fatto di pareri dell'ufficio legale della Regione e dell'Avvocatura dello Stato, avevano dovuto rinunciare all'incarico. Lasciando un vuoto nella governance delle due strutture etnee. E proprio su questo punto che la Procura di Catania vuol vederci chiaro, con un'inchiesta conoscitiva sulla revoca delle nomine.

Due giorni fa la Digos ha fatto un blitz negli uffici dell'assessorato di piazza Ortao Ziino e nella sede della presidenza della Regione a Palazzo d'Orleans e ha sequestrato tutti i documenti. Il fascicolo, di cui è titolare il sostituto procuratore An-

IL GOVERNATORE
Lo scontro politico sulle nomine non c'entra stiano applicando la legge

L'ASSESSORE
Il parere dell'Avvocatura dello Stato non lascia dubbi Non c'era scelta

gelo Busacca, è stato aperto dopo la denuncia dell'associazione di consumatori Codici. Un'inchiesta al momento senza indagati e senza ipotesi di reato.

Il governatore Rosario Crocetta non fa passi indietro: «Stiamo rispettando la legge e abbiamo un parere dell'avvocatura dello Stato». Nei giorni scorsi il governatore aveva risposto alle polemiche di chi lo accusava di aver voluto far fuori manager poco graditi: «È singolare che la vicenda venga vista come un "affaire" legato allo scontro politico tra le correnti del Pd. La scelta di Cantaro è stata fatta all'interno di una terra di nomi proposti dal retroscio di Catania e quella di Pellicano sulla base di una proposta dell'assessorato alla Salute. Ma non avendo la sfera di cristallo, non potevo essere a conoscenza delle decisioni future del governo nazionale. Da quel momento ci siamo posti il problema sull'applicabilità o

meno di tale norma rispetto a una norma effettuata e un contratto ancora non sottoscritto. Vale di più giuridicamente l'atto di nomina o la legge che vieta di attribuire incarichi a personale in quiescenza? Io ritengo che prevalga la legge. I due dicono di aver ragione, facciamo ricorso e rispetteremo la sentenza».

Anche l'assessore alla Salute Lucia Borsellino conferma che non c'era altra scelta: «Il parere dell'avvocatura dello Stato è tranciante. Non si tratta nemmeno di una questione di date. Semplificando, non si possono attribuire ai pensionati incarichi perché ciò comporterebbe una duplicazione della retribuzione tra trattamento pensionistico e indennità di manager, funzione che peraltro non può essere svolta nemmeno a titolo gratuito».

g. sp.

SUD

Giornalismo d'Inchiesta



**rEstate
ai Portali**
Divertimento gratuito

**dal 4 al 31
agosto**



V.LE CRISTOFORO COLOMBO, 13 |
SAN GIOVANNI LA PUNTA (CT)
TANGENZIALE USCITA PAESI ETNEI (DIR. CT)
HE11A18 USCITA SAN GREGORIO (DIR. CT)
WWW.IPORTALIWEB.IT



Nomine direttori sanita' catanese: la Digos alla regione

12 agosto 2014, sembra solo un'altra delle torride giornate palermitane prima del ferragosto, ma non è così; a metà mattinata agenti della DIGOS di Catania, su delega della Procura della Repubblica di Catania, entrano negli uffici della Presidenza della Regione ed in quelli dell'Assessorato alla salute per acquisire atti e documenti relativi alla nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie etnee.

L'atto della polizia giudiziaria si sarebbe reso necessario dopo le dichiarazioni gravissime rese dal Presidente della Commissione parlamentare dell'ARS alla Salute, ed infatti l'on. Giuseppe Digiaco, qualche settimana fa, aveva dichiarato alla stampa: <<I direttori generali delle aziende sanitarie procedano senza tentennamenti alla nomina dei direttori sanitari ed amministrativi, anche per sgombrare il campo dalle voci, sempre più diffuse, di pressioni indebite per condizionare le scelte. E' superfluo ricordare - aggiungeva Digiaco - che per fatti analoghi alcuni mesi fa è stato arrestato il

portato alle dimissioni dell'allora ministro Nunzia Di Girolamo. Mi aspetto dunque che si arrivi presto alla scelta dei direttori sanitari ed amministrativi, e che questa sia effettuata senza alcun tipo di condizionamento indebito. >> Il Presidente Digiacocone concludeva con un monito: <<A meno che qualcuno non intenda farsi arrestare...>>



I Magistrati, di certo, saranno interessati a chiedere oggi all'on. Digiacocone a cosa ed a chi si riferisce in particolare con quella sua accusa così precisa.

Ma non solo, ciò che non avrebbe convinto l'Autorità giudiziaria, ai quali ha rivolto un esposto assai dettagliato l'Associazione Codici onlus, è quel tira e molla che in particolare ha riguardato l'insediamento dei direttori generali dell'Azienda Policlinico dell'Azienda ospedaliera "Cannizzaro" di Catania.

I due direttori, Cantaro e Pellicanò, infatti, sarebbero stati individuati e scelti già nella giunta di governo di fine marzo scorso per essere poi nominati, con inspiegabile ritardo, in data 24 giugno.

Una volta nominati sembra che qualcuno (chi?) abbia posto il problema della compatibilità dei detti decreti con il decreto legge sulla Pubblica Amministrazione che sancisce il divieto di conferire incarichi a coloro che si trovino già in quiescenza.

Veniva, così, interpellato il responsabile dell'Ufficio legislativo della Regione (il quale anche potrebbe essere sentito per riferire se corrisponda a verità che avrebbe subito pressioni per offrire un parere di segno contrario rispetto a quello che poi invero ha depositato) che si pronunciava per l'assoluta legittimità degli incarichi che appunto erano stati conferiti prima che venisse adottato il decreto di riforma della P.A.

Anche l'Università degli Studi di Catania, interessata per la nomina del direttore generale del Policlinico, chiedeva un parere, addirittura al Ministero della Funzione Pubblica che appunto aveva curato la confezione del decreto legge, ed anche dalla F.P. perveniva esegesi favorevole al conferimento degli incarichi intervenuto prima del decreto.

Ciò nondimeno, e qui sta il punto, l'assessore Borsellino e, o, il Presidente Crocetta – chi dei due? è uno dei quesiti che i magistrati vorranno chiarire – chiedevano un ennesimo parere all'avvocatura distrettuale dello Stato che invece avrebbe dato un parere di segno opposto ai primi due pareri offerti.

Intanto, però, poiché alla Camera dei Deputati si convertiva in legge il decreto ecco che in sede di conversione, il 31 luglio scorso, l'on. Giuseppe Berretta presentava un emendamento che veniva approvato e che con chiarezza letterale impegnava il Governo: <<In sede di applicazione amministrativa dell'art. 6 secondo comma del decreto in esame a fare salvi gli incarichi dirigenziali o direttivi conferiti a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza, cioè entro il 24 giugno 2014, a prescindere dalla intervenuta o meno stipula del contratto che disciplina i diritti e gli obblighi connessi allo svolgimento dell'incarico conferito.>>

Esattamente, dunque, la situazione in cui versavano per esempio i due direttori generali catanesi.

Sarebbe, quindi, forse stato opportuno attendere che dal Ministero si desse seguito alla circolare applicativa del Decreto ed evitare di porre in essere atti illegittimi o peggio illeciti, ed invece – ed è un

Chi ha comunicato quella revoca?

Per legge quel potere spetta all'Assessore alla salute, e dunque alla dott.ssa Lucia Borsellino, che, però, in barba a ben due autorevoli pareri e dopo che il Parlamento aveva dato l'esegesi autentica della norma, avrebbe posto in essere un atto così macroscopicamente grave. Perché?

Ha valutato le conseguenze, anche di danno patrimoniale ed erariale, dell'atto?

Non avrebbe dovuto essere proprio lei la garante della liceità della procedura?

Non aveva proprio lei nei giorni antecedenti rassicurato i direttori generali nominati?

Un pasticcio che sembra aver violato le più elementari regole del diritto ma soprattutto un guazzabuglio dentro il quale la Magistratura vuol vedere chiaro per accertare se vi siano state pressioni ed eventualmente di che natura, a favore di chi ovvero contro chi.

La risposta a queste domande potrà venire dagli atti che gli inquirenti acquisiranno a Palermo in Regione, e dalle persone che saranno sentite, ma intanto di inquietante rimane il vuoto amministrativo in cui versano due tra le aziende più importanti dell'Isola.

Nei mesi scorsi il nostro giornale aveva avvertito come attorno a quelle nomine si stessero muovendo interessi milionari oltre che clientelari, e non facemmo mistero del disappunto per quanto stava accadendo.

L'intervento della Magistratura oggi, con la Digos nei palazzi del potere siciliano, ci offre l'amara conferma a quei sospetti.

Come usa dirsi in questi casi, si attendono sviluppi clamorosi.



6 | 12/08/2014 [HTTP://WWW.SUDPRESS.IT/NOMINE-DIRETTORI-SANITA-CATANESE-LA-DIGOS-ALLA-REGIONE/] | CRONACA, SANITÀ



6 commenti

Mercoledì 13 Agosto 2014 Aggiornato a



EN 26°



RG 29°



SR 29°



Il caso

La revoca di Pellicanò e Cantaro Digos all'assessorato alla Sanità e a Palazzo d'Orléans

12 Agosto 2014 - 14:11 di Chiara Billitteri e Claudio Reale
Articolo letto 4.622 volte

Dormire San Vito Lo Capo 

trivago.it/Hotel-SanVitoLoCapo
trivago® il #1: Facile e Veloce. Risparmia
fino a 16€ a Notte!

La Procura etnea ha aperto un fascicolo. Acquisiti gli atti che hanno portato alla nomina e poi alla rimozione di Angelo Pellicanò e Paolo Cantaro (SCHEDE). Crocetta: "Stiamo rispettando la legge".

- [8+1](#)
- [Good news](#)
- [1](#)
- [Bad news](#)
- [2](#)

PALERMO - La Procura di Catania ha aperto un'inchiesta conoscitiva sulla revoca delle nomine di due manager, Angelo

http://m.livesicilia.it/2014/08/12/la-revoca-di-pellicano-e-cantaro-digos-all-assessorato-alla-sanita-e-a-palazzo-dorleans_527758/

Pellicanò e Paolo Cantaro, ai vertici delle aziende sanitarie Cannizzaro e Policlinico. Erano stati nominati tra i diciassette nuovi manager della Sanità siciliana. Qualche giorno fa, il presidente della Regione Rosario Crocetta ha avviato la procedura di revoca degli incarichi perché in contrasto con un nuovo decreto ministeriale, una sorta di "blocca-nomine" per i pensionati. Il fascicolo, di cui è titolare il sostituto procuratore Angelo Busacca, è stato aperto dopo la denuncia di un'associazione di consumatori e al momento è conoscitivo e non ipotizza alcun reato. Adesso, la revoca dell'incarico ai due (quasi ex) direttori generali del Cannizzaro e del Policlinico di Catania ha portato la Digos ad acquisire i documenti. Il governatore Rosario Crocetta dice: "Stiamo rispettando la legge e abbiamo un parere dell'Avvocatura dello Stato".

Gli agenti si sono presentati sia all'assessorato regionale alla Sanità che alla presidenza della Regione: in piazza Ottavio Ziino, la Digos ha chiesto di visionare i documenti relativi alle nomine e una copia del decreto ministeriale sull'incompatibilità per gli incarichi ai pensionati, mentre a Palazzo d'Orléans gli occhi degli investigatori si sono concentrati sul verbale della giunta di governo che lo scorso 7 agosto, appunto, ha avviato il procedimento di revoca per i due manager degli ospedali catanesi.

Piero Amara

P pieroamarastudiolegale.it

Giustizia Assolti l'avvocato e i magistrati

Una decisione che il governo (Rosario Crocetta e Lucia Borsellino nello specifico) ha preso dopo una lunga trafila. Prima il ritardo sulla firma del contratto ai due manager, accompagnata dalla richiesta di vari pareri - ufficio legale della Regione, ministero della Funzione Pubblica e, infine Avvocatura dello Stato - che si è conclusa con l'ultimo (quello, appunto, dell'Avvocatura) che invitava il governo a non firmare. Perché anche se è vero che le nomine erano state fatte prima che il decreto ministeriale mettesse fine alla possibilità di dare incarichi a personale in quiescenza, la stipula effettiva del contratto sarebbe stata fatta a decreto già arrivato.

Proprio Crocetta, infatti, pochi giorni dopo le polemiche si era giustificato con una lunga nota: "È singolare - ha scritto il governatore - che la vicenda dei manager del Policlinico e del Cannizzaro di Catania venga vista come un 'affaire' legato allo scontro politico tra le correnti del Pd. La scelta di Cantaro è stata fatta all'interno di una terna di nomi proposta dal rettorato di Catania e quella di Pellicanò sulla base di una proposta dell'assessorato alla Salute, che ha giudicato degno di nomina tale dirigente. Quando il 24 giugno firmi il decreto di nomina dei manger - ha ricostruito Crocetta -, l'indomani della pubblicazione del decreto del governo che diceva che tutti coloro che sono in pensione non possono assumere incarichi di nessun tipo, qualche giornale maliziosamente scrisse che avevo nominato Pellicanò e Cantaro per favorire due dirigenti vicini al Pd prima che scattasse l'incompatibilità prevista dal decreto governativo. Ma non avendo la sfera di cristallo, non potevo essere a conoscenza delle decisioni future del governo nazionale. Da quel momento ci siamo posti il problema sull'applicabilità o meno di tale norma rispetto a una nomina effettuata e un contratto ancora non sottoscritto. Vale di più giuridicamente l'atto di nomina o la legge che vieta di attribuire incarichi a personale in quiescenza? Io ritengo che prevalga la legge. I due dicono di avere ragione, facciamo ricorso e rispetteremo sentenza. Oggi abbiamo un parere dell'avvocatura che ci impedisce la nomina, tutto il resto fa parte di logiche che non ci appartengono. Ci dispiace, ma 'dura lex sed lex'". Adesso sarà la Digos a fare luce.

Elenco Uffici Comunali

paginegialle.it/Comune

Trova Subito gli Uffici Comunali della tua Città su PagineGialle!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLI CORRELATI



Ultima



LA DIGOS ACQUISISCE DOCUMENTI ALLA REGIONE

Sanità catanese senza vertici Finisce in procura revoca nomine



CRONACA 12 agosto 2014
di Redazione

Una inchiesta, attualmente solo conoscitiva, sulle vicende che hanno portato prima alla nomina e poi alla revoca di Paolo Cantaro e Angelo Pellicanò indicati per la guida del Policlinico universitario e dell'ospedale Cannizzaro di Catania.

La Digos di Palermo ha acquisito i documenti relativi all'intera vicenda. Investigatori si sono presentati, contemporaneamente, a Palazzo d'Orleans sede della Presidenza della regione, e a Piazza Ottavio Zino dove si trovano gli uffici dell'assessorato regionale alla salute.

A palazzo d'Orleans è stata acquisita copia del verbale della giunta dello scorso 7 agosto nel corso della quale l'esecutivo avrebbe deciso di revocare la precedente nomina. Acquisita anche la documentazione inerente la notifica alla Regione del Decreto Renzi che dal 24 giugno impedisce la nomina di pensionati alla guida delle istituzioni pubbliche.

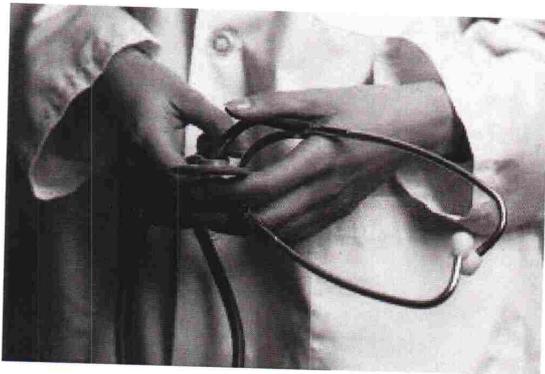
Nei locali dell'assessorato alla salute, invece, la Digos ha acquisito, invece, gli atti dell'istruttoria che ha portato alla scelta di Pellicanò e Cantaro ed il decreto di nomina. Tutto il materiale confluirà in un fascicolo informativo nel quale è confluito anche un esposto di parte del quale non si conosce il contenuto né l'estensore e due altri esposti di altrettante associazioni dei consumatori.

Tutto il materiale servirà alla magistratura per decidere se avviare una inchiesta formale

ULTIM'ORA

Nomine e Sanità: la Digos alla Regione

📅 12 ago 2014 👤 Scritto da Antonella Sferazza 💬 2 Comments



Like { 55 } Tweet { 0 }

1

Sarebbe legata alla revoca degli incarichi ad Angelo Pellicanò e Paolo Cantaro la 'visita' che stamattina la Digos ha riservato alla Regione siciliana. Gli agenti si sono presentati sia nelle sede dell'assessorato alla Sanità, in piazza Ottavio Ziino a Palermo, che nella sede della Presidenza della Regione, in piazza Indipendenza. Hanno chiesto documenti e copie di leggi.

Come si ricorderà, i due manager erano stati nominati direttori generali del Cannizzaro e del Policlinico di Catania, ma la vicenda si era subito ingarbugliata, tanto che per motivi mai chiariti si rimandava continuamente la firma dei contratti.

Poi, il 7 agosto scorso, il colpo di scena. Ovvero, la decisione della Giunta di revocare l'incarico ad entrambi, perché la nomina sarebbe in contrasto con un nuovo decreto ministeriale entrato in vigore il 25 Giugno (numero 90 di quest'anno), voluto dal Governo nazionale di Matteo Renzi che, tra le altre cose, vieta espressamente il conferimento di incarichi ai dirigenti pensionati. E' il caso di Cantaro e Pellicanò.

Da qui un 'caso' giuridico-amministrativo piuttosto insolito: fa fede la data della nomina o il momento in cui si firma il contratto? Nel primo caso, potrebbero firmare i contratti e le loro nomine sarebbero legittime; nel secondo caso, non potrebbero firmare più i contratti e le loro eventuali nomine risulterebbero illegittime.

Qualche settimana fa si diceva pure che era già pronto un parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana. Si diceva, addirittura, che tale ufficio avesse espresso parere positivo all'insediamento di Cantaro e Pellicanò. Ma il parere non si è mai materializzato.

Oggi viene fuori che, a tentare di fare luce su questa storia, sarà la Procura della Repubblica di Catania.

C'è da dire che in questa vicenda non manca il dubbio di 'guerre' politico-poltronistiche. I maligni sussurrano che tutta questa pièce amministrativa sarebbe stata tenuta in piedi dal Governo regionale per tentare di tenere libere le poltrone della sanità catanese e quindi barattarle con forze politiche più 'mansuete' con la Giunta Crocetta di quanto lo sia il PD, a cui Cantaro e Pellicanò farebbero riferimento.

E sempre su questo caso non sono mancati i duelli tra i deputati dell'Ars e Crocetta. Il quale, qualche giorno fa ha affidato ad un comunicato il suo pensiero in merito:

"È singolare che la vicenda dei manager del Policlinico e del Cannizzaro di Catania venga vista come un 'affaire' legato allo scontro politico tra le correnti del Pd. La scelta di Cantaro è stata fatta all'interno di una terna di nomi proposta dal rettorato di Catania e quella di Pellicanò sulla base di una proposta dell'assessorato alla Salute, che ha giudicato degno di nomina tale dirigente. Quando il 24 giugno firmai il decreto di nomina dei manager – si legge sulla nota di Crocetta –, l'indomani della pubblicazione del decreto del governo che diceva che tutti coloro che sono in pensione non possono assumere incarichi di nessun tipo, qualche giornale maliziosamente scrisse che avevo nominato Pellicanò e Cantaro per favorire due dirigenti vicini al Pd prima che scattasse l'incompatibilità prevista dal decreto governativo. Ma non avendo la sfera di cristallo, non potevo essere a conoscenza delle decisioni future del governo nazionale".

“Da quel momento- continua Crocetta- ci siamo posti il problema sull'applicabilità o meno di tale norma rispetto a una nomina effettuata e un contratto ancora non sottoscritto. Vale di più giuridicamente l'atto di nomina o la legge che vieta di attribuire incarichi a personale in quiescenza? Io ritengo che prevalga la legge. I due dicono di avere ragione, facciamo ricorso e rispetteremo sentenza. Oggi abbiamo un parere dell'avvocatura che ci impedisce la nomina, tutto il resto fa parte di logiche che non ci appartengono. Ci dispiace, ma 'dura lex sed lex'.

Dunque per Crocetta, tutto era risolto. Evidentemente non è così per i magistrati ai quali spetterà l'ultima parola.

Articoli correlati:



Manager della sanità/ Colpo di scena: non si...



Ars: Corte dei Conti, sanità, incendi, manov...



Le nomine dei manager della sanità siciliana...



"No" dei Sindacati dei Dirigenti Medici alla ...

Like

55

Tweet

0

1

About The Author

Antonella Sferrazza

2 Comments

rita said 2 hours ago

(Reply)

Al di là del caso specifico, se c'è abuso d'ufficio o, peggio, se si profila un'eventuale corruzione, anche per un vantaggio "politico" o "ambientale", la Procura ha il dovere di intervenire. Anzi, probabilmente dovrebbe intervenire

POLICLINICO. Giungerà entro l'anno e consentirà analisi per terapie a bersaglio molecolare mirate. Il personale che lo utilizzerà

è in fase di formazione in Belgio

Palermo, in arrivo la macchina «caccia-tumori»

PALERMO

●●● Entro il 2014 il sequenziamento di nuova generazione sarà parte integrante del laboratorio di «target therapy» dall'Unità Operativa Complessa di Oncologia Medica del Policlinico Universitario «P. Giaccone» di Palermo. Il nuovo strumento si chiama «Ion Torrent» e riesce ad esaminare numerose sequenze di DNA in tempi molto brevi, «fornisce informazioni su centinaia di migliaia di geni - spiega il direttore di Oncologia medica, Antonio Russo - e quindi consente analisi mirate. Verrà utilizzato, per esempio nell'ambito di un tumore del polmone: con Ion Torrent si caratterizzano rapidamente tutti i geni e in caso di positività in uno di essi, se è

presente una alterazione, si potranno prospettare delle terapie a bersaglio molecolare mirate. Il nuovo sistema di sequenziamento verrà utilizzato in tutti i casi in cui si prevede la possibilità di effettuare terapie a bersaglio molecolare».

L'utilità del nuovo strumento in arrivo al Policlinico sta anche nel fatto che per il momento nelle analisi dei tumori con le metodiche a disposizione si identificano solo alcuni geni. Mentre l'allargamento di visuale della nuova macchina «consentirà di prospettare al paziente terapie diverse e più precise ed appropriate rispetto a quelle predisposte all'inizio della cura».

Un dispositivo che lavora di con-

certo con le intenzioni mediche di oggi, che «hanno l'obiettivo di cronicizzare il tumore, perché con questo tipo di patologia avvega quello che accade con il diabete, nei confronti del quale si agisce somministrando al paziente dei farmaci che allungano la sopravvivenza in attesa della ricerca che avanza e che migliorerà le prestazioni degli stessi farmaci o ne scoprirà le nuove possibilità terapeutiche».

Non tutti i casi verranno analizzati con le attrezzature molecolari in arrivo a fine anno, dipende dal tipo di tumore, ma è ipotizzabile che un giorno tutti i tumori potranno esserlo. «La previsione è che nell'arco di cinque-dieci anni tutti i tumori possano essere caratterizzati dal punto di vista

biomolecolare e per ciascuno ci sarà una specifica terapia a bersaglio molecolare».

Costo 525 mila euro. Ion Torrent arriva al Policlinico con un finanziamento del ministero che passa attraverso l'assessorato regionale alla Salute. Ha bisogno di personale specializzato ed alcune unità sono già partite per il Belgio dove partecipano a corsi di specializzazione. Un'attrezzatura per analisi di biologia molecolare che è in dotazione solo di pochi «centri altamente qualificati, inseriti in ospedali che fanno ricerca ed hanno una struttura clinica che può applicare questo tipo di laboratori», spiega Russo. L'Oncologia Medica del Policlinico universitario di Palermo è un centro di riferimento per i tumori rari «e abbiamo creato una rete regionale che è la prima regionale in Italia, facciamo la caratterizzazione molecolari per tutta la Sicilia», conclude. (dp)



GIORNALE DI SICILIA
MERCOLEDI 13 AGOSTO 2014

Tutti i diritti sono riservati. Le immagini e i materiali pubblicati nel presente giornale sono espressamente riservati.

MEDICINA E RICERCA UN LAVORO STATUNITENSE

di Delia Parrinello

UNO STUDIO SUL DNA RIVOLUZIONA IL MODO DI TRATTARE E CURARE IL CANCRO



Medici in ferie e macchinari guasti l'estate aggravava i malanni degli ospedali



Appena venerdì scorso l'assessore Borsellino ha fatto un giro d'ispezione

Scasseggia il personale nei reparti e aumentano i problemi tecnici

LA MACCHINA per sterilizzare bisturi e ferri chirurgici si rompe e l'ospedale stoppa gli interventi alle 16.30. Il giorno dopo, il direttore sanitario, il professor Giuseppe Papardo, si presenta in ritardo. Negli ospedali siciliani a corto di medici e infermieri succede anche questo. Succede che all'Irmea di Palermo, per due settimane, vengano sospese le attività chirurgiche per il guasto a una sterilizzatrice. A pagarne le spese sono i pazienti, rimpallati da una struttura all'altra perché non c'è possibilità di operarli. Il macchinario è stato riparato alla fine della settimana scorsa, ma — sorpresa — ieri si è guastato di nuovo.

È solo l'ultimo episodio di una serie di disavventure nella lunga estate della sanità siciliana alle prese con reparti che chiudono per assenza di carichi bianchi, se le operatorie off-limits per ristrutturazione. Radiologie che lavorano a mezzo servizio perché i tecnici non bastano o sono in malattia, pronto soccorso in campo piano perché in corsia non ci sono posti letto liberi. Uno stitico l'assessore alla salute Lucia Borsellino, che la scorsa settimana ha inaugurato una serie di blitz nelle aree di emergenza degli ospedali

cittadini per verificare coi suoi occhi l'odiosa quotidianità dei pazienti raccontata da Repubblica

E proprio partendo da quel servizio ieri il direttore generale dell'Assessorato, Salvatore Sammaritano, ha inviato una lettera a tutti i manager della Sicilia e per conoscenza al presidente della Regione Rosario Crocetta. Il direttore ha chiesto risposte sul piano ferie delle aziende durante il periodo estivo e sulle eventuali carenze soprattutto nei pronto soccorso e nelle aree di emergenza. Il caso Ingrassia ha già messo in moto i vertici dell'Asp. «Abbiamo dovuto sospendere per una decina di giorni gli interventi al femore per gli over 65 — spiega il direttore sanitario dell'ospedale, Giovanna Volo — perché il ministero impone che vengano opera-

ti entro 48 ore e con una sola sterilizzatrice funzionante non potevamo assicurare la tempestività dell'intervento».

Il macchinario rotto garantisce la sterilizzazione dei ferri di Ortopedia, Ginecologia e Chirurgia generale. Mentre le altre discipline si sono appoggiate alla sterilizzatrice in uso alla Cardiologia, che però ha una capacità limitata, per l'Ortopedia non c'è stato nulla da fare. Anche gli interventi non urgenti sono stati sospesi: «A fine settimana il guasto è stato riparato — conferma la Volo — ma adesso c'è una perdita d'acqua dall'impianto e dobbiamo vedere di che si tratta». Non stanno meglio gli altri ospedali. Al Policlinico di Palermo sono stati ridotti i posti letto nelle Medicine e nelle Chirurgie, tra il 14 e il 13 agosto verrà sospesa l'at-

LO STOP
All'Ingrassia bloccate alcune operazioni per il mancato funzionamento della seconda sterilizzatrice

tività di laboratorio d'analisi per i pazienti esterni, la sala operatoria di Oncologia medica e chiusa per ristrutturazione coi pazienti urgenti trasferiti in Chirurgia generale e la Cardiologia. Papardo fa non accerta i ricoveri dal pronto soccorso perché non ci sono abba-

All'Ingrassia stop di dieci giorni ad alcune operazioni, a Villa Sofia pazienti lasciati in barella

stanza anestetisti per gli interventi urgenti. All'ospedale dei Bambini è stata invece sospesa tre settimane fa l'attività di Ortopedia, gli unici due medici in servizio si sono ammalati e il pronto

soccorso non accetta più ricoveri ortopedici. Solo l'ambulatorio è tornato in funzione grazie a un contratto a tempo sbloccato per un camice bianco. Il manager Giovanni Migliore ha chiesto all'Assessorato di trasferire qualche unità dall'Ortopedia pediatrica a disposizione delle stanze dove ospitare l'attività che prima si svolgeva all'interno del reparto di Chirurgia pediatrica. Ma ancora non ci sono risposte. A Villa Sofia l'allarme è per il pronto soccorso, dove i pazienti aspettano per giorni i ricoverati in barella. In Osservazione breve perché nei reparti non c'è posto, mentre la Riserva magnetica dell'ospedale Gervello è attiva solo tre volte a settimana di mattina: cinque tecnici di radiologia si sono infortunati e non si riescono a garantire i turni 24 ore su 24. Risultato: chi ha bisogno dell'esame quando la macchina è spenta, viene trasferito in ambulanza a Villa Sofia.

Anche nelle altre province si naviga a vista. Due giorni fa ha chiuso i battenti la Ginecologia dell'ospedale Papardo di Messina. «I 16 posti tagliati — attacca Giuseppe Mobilia, ex primario e segretario provinciale Ugl Sanità — non saranno dirottati al Pronto monte, perché al momento non sanno dove ubicarli. È una cosa inaudita che sia stato soppressa un'unità rimessa a nuovo spendendo un milione e trecento mila euro solo perché mancavano due medici. Il Papardo è una struttura con diverse unità di supporto qualora i neonati dovessero stare male, mentre il Piemonte non ha nulla di tutto ciò».

Viene considerato il più grande studio genomico a oggi e offre un nuovo sistema di classificazione e cura del cancro: per cellule e molecole non per tessuti, e questo porterà diagnosi più precise e una vita più lunga per un malato trattato per i pazienti oncologici.

Lo studio pubblicato online sulla rivista Cell dal The Cancer Genome Atlas (TCGA) è promosso dal National Cancer Institute and National Human Genome Research Institute - che è parte del US National Institutes of Health (NIH). Condotta dai ricercatori del Buck Institute for Research on Aging coordinati da Christopher Benz, sostiene che un paziente su dieci affetto da cancro, otterrebbe una diagnosi più precisa se il suo tumore venisse definito da criteri cellulari e molecolari piuttosto che dai tessuti in cui hanno avuto origine. E che tali informazioni, a loro volta, potrebbero portare a trattamenti più appropriati.

L'idea dei ricercatori nasce dalla constatazione che i tumori vengono tradizionalmente classificati in base al loro tessuto di origine, per esempio il cancro al seno, quello della vescica o il cancro del rene. Ma poiché i tessuti sono composti da diversi tipi di cellule, la ricerca indica che in molti casi il tipo di cellula colpita dal cancro può essere una guida più utile per il trattamento, molto più utile rispetto al tessuto in cui un tumore origina.

Dunque uno studio genomico che non solo contesta l'attuale sistema di classificazione dei tumori in base al tipo di tessuto, ma fornisce nuovi dati per ulteriori esplorazioni. Per esempio, sono stati osservati «risultati impressionanti» nei casi di cancro alla vescica e della mammella: qui sono stati identificati almeno tre diversi sottotipi di cancro della vescica, uno praticamente indistinguibile dagli adenocarcinomi polmonari e un altro più simile ai tumori a cellule squamose della testa e del collo e dei polmoni. Una ricerca che potrebbe dunque rivoluzionare tutto il sistema di classificazione e trattamento del cancro, ha come impatto iniziale la promozione di nuovi studi clinici fondati sulla base di una riclassificazione genomica dei tumori che apre le prospettive per nuove terapie. E anche se i ricercatori ritengono che siano necessari ulteriori studi per convalidare e perfezionare, «questo sistema di classificazione può fornire la base biologica per una nuova era di trattamento personalizzato del cancro» afferma il professor Antonio Russo, direttore dell'Oncologia medica del Policlinico universitario Paolo Giaccone di Palermo.

«Nell'articolo pubblicato su Cell sono state utilizzate tecniche di Next generation sequencing conosciuto anche come "sequenziamento profondo" - spiega Antonio Russo, che è un oncologo ricercatore sulle terapie bersaglio molecolare, o target therapy-. Il sequenziamento profondo è una nuova tecnologia che consente,

grazie alla produzione di miliardi di sequenze di DNA in forma di corti frammenti, di costruire una mappa dei geni alterati nei tumori. Con un solo ciclo di analisi di circa sole 8 ore si ottengono informazioni su centinaia di migliaia di geni fornendo una notevole quantità di informazioni e quindi consente di accelerare enormemente i tempi della caratterizzazione molecolare dei tumori rispetto al sequenziamento classico che permette la valutazione di un solo gene per ciclo di analisi. Grazie a questo approccio tecnologico è possibile identificare nuovi e specifici bersagli nelle cellule tumorali che possono es-

POSSIBILI DIAGNOSI PIÙ PRECISE CON L'APPROCCIO CELLULARE MOLECOLARE AL POSTO DI QUELLO TRADIZIONALE CHE È TESSUTAI F

sere efficacemente colpiti da farmaci mirati».

●●● Che differenza c'è fra procedere per tessuti e procedere per cellule e molecole?

«Pensare "per tessuti" corrisponde al vecchio modo di concepire la malattia oncologica e di conseguenza utilizzare farmaci chemioterapici di vecchia generazione, la nuova oncologia ha una nuova classe di farmaci da aggiungere alla chemioterapia di tipo classico, farmaci che "bersagliano" secondo quelle che sono le informazioni prodotte dall'analisi del DNA. Come un sarto che disegna un abito su ciascun cliente...»

●●● Con quali prospettive terapeutiche?

«La ricerca sulla genomica consente di individuare quelle alterazioni molecolari che mediano i meccanismi di resistenza ai farmaci a bersaglio molecolare. E così possibile curare meglio anche quei pazienti che non rispondono più a determinate terapie in quanto hanno sviluppato uno specifico meccanismo di resistenza».

●●● Potrebbe cambiare anche il metodo e la precisione della diagnosi?

«La classificazione genomica dei tumori cambierebbe il modo in cui possono essere diagnosticati gli stessi tumori e decisi i relativi trattamenti. Finora abbiamo sempre classificato i tumori in base alle loro caratteristiche morfologiche. Tuttavia da un po' di tempo abbiamo imparato a capire che all'interno dello stesso tipo morfologico esistono tante forme con comportamento diverso in base alle alterazioni molecolari che si sviluppano nel DNA delle cellule tumorali. Una classificazione molecolare anziché morfologica consente una migliore identificazione del grado di malignità e aggressività di un tumore».

●●● Un esempio di possibile variazione nelle prospettive di vita con l'applicazione dei bersagli molecolari?

«Le prospettive di sopravvivenza sono cambiate, in qualche caso anche radicalmente, raggiungendo come nel caso per esempio della neoplasia colorettrali tassi di sopravvivenza fino a 30 mesi, risultati mai raggiunti con l'utilizzo di chemioterapici classici». (dip)

“Mangiavano pizza e bevevano mentre mio padre moriva” Policlinico, aperte due inchieste

Il calvario di un paziente dopo l'operazione al femore Il figlio: “Ho chiesto aiuto per 15 ore, nessuno mi ascoltava”

GIUSI SPICA

ENIMASTRO quindici ore agonizzante dentro un letto d'ospedale. Ignorato dai sanitari bianchi di turno, nonostante i ripetuti allarmi dei figli. «Li abbiamo sorpresi nella sala medici a mangiare pizza e bere birra in compagnia degli infermieri. Non hanno mosso un dito per assistere nostro padre». Ma i vertici dell'ospedale danno un'altra versione. «Non ci risulta». Intanto il fascicolo sulla morte di un novantenne, Salvatore Campanella, operato per la rottura del femore nel reparto di Ortopedia del Policlinico di Palermo, è approdato in procura. Dopo l'esposto ai carabinieri firmato dai familiari, il magistrato ha disposto il sequestro della cartella clinica e l'autopsia.

L'azienda universitaria ha inviato la segnalazione al ministero della Salute e assicurazioni disciplinari in caso di responsabilità del personale: «Da un primo esame della documentazione — precisano — non si evi-

ce un vuoto nell'assistenza medica e infermeristica». Ma il figlio, Vincenzo Campanella, punta il dito: «Ho visto mio padre morire nell'indifferenza di tutti. Me l'hanno ammazzato». Salvatore Campanella, contadino di Monreale, è morto sabato mattina a Rianimo dopo essere stato rimbaltato per

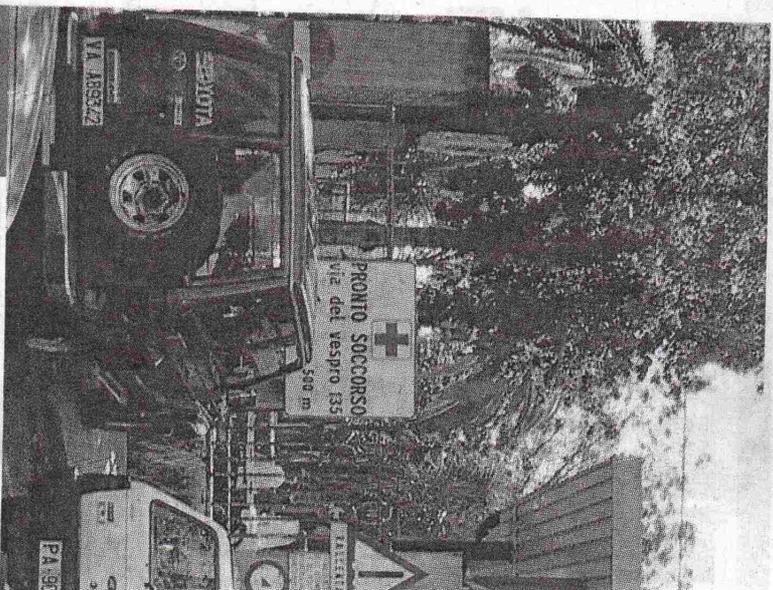
Dopo l'intervento le condizioni dell'anziano si erano aggravate. Assistenza negata? Non ci risulta. dicono i vertici dell'ospedale

ben tre ospedali. Il 2 agosto, dopo una caduta accidentale nella sua casa di Monreale, è stato trasportato in ambulanza all'ospedale Ingrassia. Dopo cinque ore in barella al Pronto soccorso, i medici hanno consigliato il trasferimento al Po-

liclinico perché la struttura aveva temporaneamente interrto gli interventi al femore. I familiari preferiscono il ricovero alla clinica Orstano. Dove però l'anziano non può essere operato: il paziente soffre di diabete e trombofilia (una malattia che fa sì che non coaguli bene il sangue) e quindi va assistito in una struttura provvista di Rianimazione.

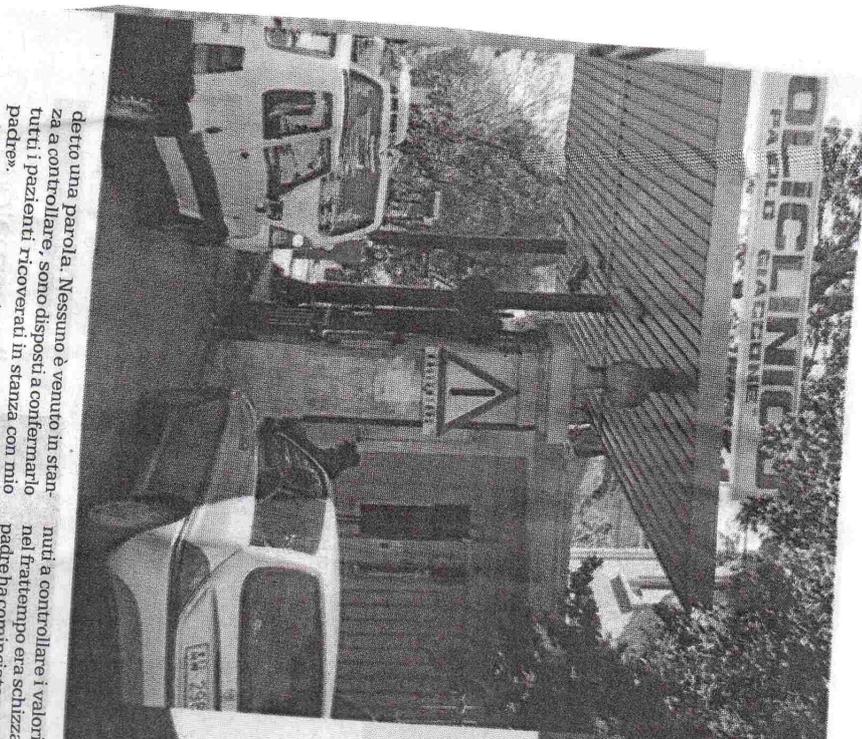
Il 7 agosto viene trasferito al Policlinico, l'unica struttura ad avere un posto libero in città, e il giorno successivo viene operato dal primario Michele D'Artenzo. «Ci avevano detto — racconta il figlio — che avremmo dovuto avere un colloquio con l'anestesista. Ma non siamo mai stati chiamati. Dopo tre ore d'intervento, alle 15,30, mio padre è stato accompagnato in reparto da un chirurgo. Quella è l'ultima volta che abbiamo visto un medico fino alla mattina successiva».

La situazione precipitò la sera dell'8 agosto. «Abbiamo segnalato che mio padre era in stato confusionale. Un infermiere è venut-



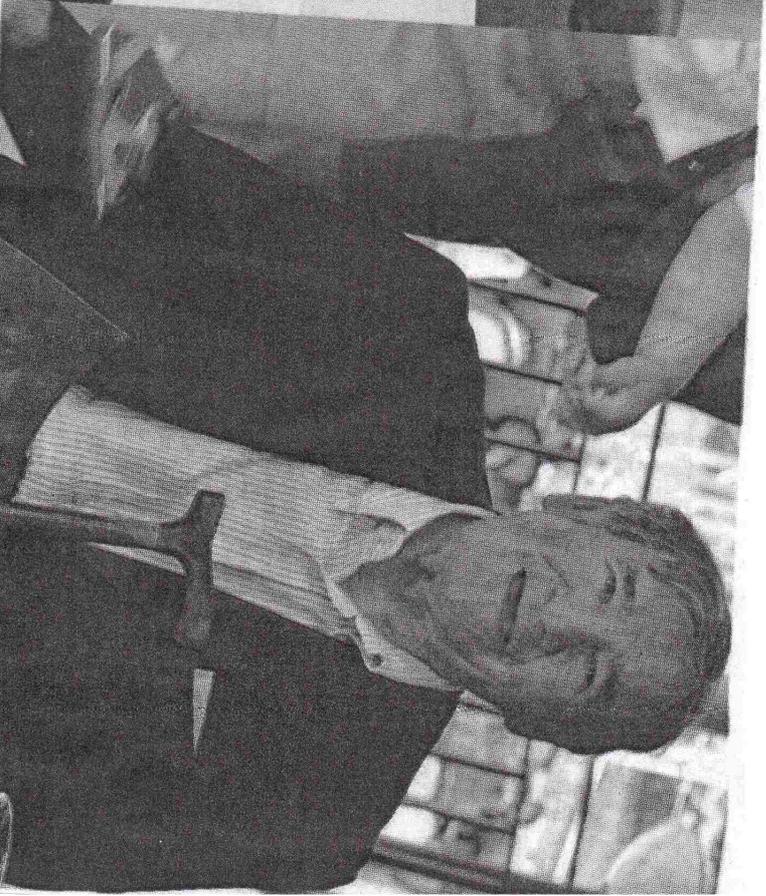
INCHIESTA
La procura ha aperto un'inchiesta sulla morte di Salvatore Campanella 90 anni avvenuta dopo un'operazione al femore

to a misurare la glicemia, che era crollata sotto i livelli di guardia. Io e il suo badante siamo tornati dagli infermieri più volte ma ci rispondevano di stare tranquilli e che si trattava del normale decorso post-operatorio. Alle 22,30 mi sono allontanato dalla stanza e sono andato in sala medici, trovando la dottoressa di turno a bivaccare con gli infermieri mangiando pizza e bevendo birra. Ho detto che mio padre stava male ma un infermiere mi ha apostrofato dicendomi di non far loro passare una brutta nottata. Il medico non ha



I PROTAGONISTI

A destra, Salvatore Campanella l'anziano che ha perso la vita. Qui sopra il primario del reparto, Michele D'Arienzo. In basso, il direttore generale del Policlinico, Renato Li Donni



detto una parola. Nessuno è venuto in stanza a controllare, sono disposti a confermarlo padre».

Dopo l'incursione senza successo, Vincenzo torna a casa lasciando il padre alle cure del badante. Che alle 5,30 del mattino prende il telefono e lo chiama per dirgli che il padre sta sempre peggio. «Alle sette sono tornato in ospedale trovandolo ancora vigile ma in stato confusionale. Ho chiesto di nuovo l'intervento di un medico, gli infermieri sono ve-

nuti a controllare i valori della glicemia che nel frattempo era schizzata all'insù. Poi mio padre ha cominciato a non vedere più e a non riconoscermi. A questo punto è arrivato uno specializzando che ha detto di non conoscere il caso, di non aver parlato con il medico di turno uscente e di essere intenzionato a iniziare di nuovo i controlli su mio padre. Ho chiesto al medico e all'infermiere di chiamare il primario».

Ma alle 9 ancora nulla. Così Vincenzo decide di andare personalmente nella stanza di

Michele D'Arienzo, al piano di sotto. Il primario gli assicura che a breve avrebbe iniziato il giro visite alle 9,30. Nel frattempo i medici in reparto si accorgono che la situazione è grave e dopo l'arrivo del professore di Rianimazione. Dove muore poco dopo. «L'ultima cosa che mi ha detto mio padre — dice tra le lacrime Vincenzo — è che non mi vedeva più. Mi ha chiesto di salutarli tutti: mia madre, i nipoti e gli altri familiari. Adesso chiedo solo giustizia». In mattinata Vincen-

zo e la sorella sono andati a sportgere denuncia, assistiti dall'avvocato Aldo Caruso. «Vogliamo vederla chiaro — dice il legale — su questo vuoto di 15 ore. È vero che il paziente aveva 90 anni, ma non si può abbandonarlo per questo. Nomineremo un consulente di parte autorevole per l'autopsia». L'esame autopsico è disposto dalla procura e verrà eseguito dopo Ferragosto ma non potrà essere effettuato per conflitto d'interesse nell'Istituto di Medicina legale del Policlinico.

BORSELLINO

L'assessore alla Sanità venerdì scorso ha ispezionato alcuni ospedali palermitani



VENUTI

Il manager di Villa Sofia alle prese con il caso dei pazienti costretti per giorni ad aspettare in barella il ricovero

MOBILIA

Il segretario Ugl di Messina segnala che è stata tagliata la Ginecologia del Papardo: sedici posti in meno



VOLO

Il direttore sanitario dell'Ingrassia ha dovuto rinviare alcuni interventi. Era in funzione una sola sterilizzatrice

SAMMARTANO

Il direttore generale dell'assessorato ha chiesto spiegazioni sui piani ferie nei pronto soccorsi